Honoré de Balzac, *Il cugino Pons*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39632>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39632

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 394

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Honoré de Balzac, *Il cugino Pons*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39632> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39632>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Il cugino Pons*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Il cugino Pons*. Introduzione di Pier Vincenzo MENGALDO, traduzione di Ugo DETTORE, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003 («BUR Classici», 1447), pp. 440.

- 1 Nella traduzione di Ugo Dottore (risalente al 1954) e corredata dall'ottimo saggio introduttivo di Pier Vincenzo Mengaldo, è proposta all'attenzione dei lettori questa nuova edizione italiana de *Le Cousin Pons*, romanzo pubblicato nell'aprile del 1847. *Le Cousin Pons* appartiene al ciclo dei *Parents pauvres*: inseparabile dal suo compagno, *La Cousine Bette*, esso rivela, come molti altri testi narrativi balzachiani composti negli ultimi anni di vita dello scrittore, un significativo sistema di rimandi e di intersezioni con altre opere della *Comédie humaine*. Il rilievo assunto da questa tecnica – che riflette in controluce il sistema di rinvii tra romanzo e romanzo presente nelle *Préfaces* – si inserisce perfettamente, osserva Mengaldo, nella «mentalità analogica che è assolutamente tipica del romanziere, e che stilisticamente si esprime nella copia quasi incontrollata delle similitudini» (p. 10). L'applicazione della pratica analogica alla descrizione psicologica e comportamentale dei personaggi tende a fissare la natura stessa dei protagonisti in tipi piuttosto che in individui, senza, tuttavia, inibire «l'affondo psicologico» che li caratterizza e che «è affidato anzitutto ai dettagli» (pp. 14-15). A questo, contribuisce in misura determinante il reticolo di monologhi e di dialoghi che animano la forza teatrale o melodrammatica del romanzo. Da questo punto di vista, è possibile affermare che *Le Cousin Pons* (l'opera forse più strettamente parigina di tutta la *Comédie*) è, tra i romanzi di Balzac, quello più particolarmente dotato di un «assetto "polifonico"» (p. 18), per il fatto che, in esso, l'intreccio di linguaggi disparati si rivela come assolutamente determinante nel far progredire l'azione romanzesca rispecchiando la «mimesi del caos parigino» e la sua «socialità insieme verticale e dispersiva» (p. 19). L'analisi delle tematiche e delle forme di costruzione narrativa consentono a Mengaldo di concludere che Balzac «non è il poeta dell'unitario, ma del molteplice e del dissonante», colui che, in altri termini, ha assunto la visione come lo

strumento più potente per rendere il verosimile come «la faccia stravolta del vero» (p. 33).